

Percorsi di una esposizione

Autorità, Magnifico Rettore, gentile Direttrice Rao, caro Presidente Zamponi, amici del Comitato scientifico, Colleghe e Colleghi, Signore e Signori,

consentitemi anzitutto di esprimere il mio ringraziamento a chi ha contribuito alla realizzazione della mostra che oggi si inaugura. Non si tratta di un compito formale. Molte sono state le persone implicate in questa iniziativa ed è un piacere ringraziare chi, con generosità e competenza, si è impegnato a tutto campo per il nostro Ateneo in una sorta di drammaturgia a più mani incardinata sul bene comune. Un primo ringraziamento va a chi, con cortesia squisita, ci ospita in questa sede prestigiosa. Grazie poi ai Direttori delle cinque Biblioteche dell'Università di Firenze. Lucilla Conigliello, Gianni Galeota, Maria Luisa Masetti, Floriana Tagliabue e Laura Vannucci hanno offerto, con i loro collaboratori, un apporto strategico facendo crescere un progetto nato nell'ambito del Sistema Bibliotecario di Ateneo. E piace ricordare l'impulso decisivo dato da Giulia Maraviglia, Dirigente del Sistema bibliotecario, nonché il costante incoraggiamento del Presidente della Commissione biblioteche della nostra Università, Sandro Conticelli. Il pensiero va poi alla amica e collega Donatella Lippi, coordinatrice instancabile del comitato esecutivo della mostra, che tanto e bene si è adoperata, nonché al collega Paolo Maria Mariano, membro del medesimo comitato. E spiace, per brevità, non poter qui individualmente citare i componenti del folto comitato scientifico coordinato da Stefano Zamponi; ma voglio sottolineare che sono stati loro a innescare l'intreccio fruttuoso di competenze affilate e molteplici che caratterizza questa mostra pensata in un'inedita ottica multilineare che trova una puntuale ricaduta nel catalogo riccamente illustrato e articolato in oltre settanta schede elaborate da specialisti che qui parimenti ringrazio insieme al nostro valente fotografo dott. Giovanni Martellucci, alla dottoressa Maria Enrica Vadala e alla casa editrice Mandragora che ha pubblicato, con la sapienza editoriale che le è consueta, questo lavoro di gruppo. Grazie a tutti.

Entriamo ora nella mostra che tra poco visiteremo. Come Alice passiamo attraverso lo specchio e dalla sfera del titolo, dove si annunciano tesori inesplorati, arriviamo al sentiero dove questi tesori si trovano sapientemente illuminati. La mostra ci permetterà di esplorarli poiché ormai sono stati resi agevolmente fruibili, contribuendo così alla "terza missione" dell'Università: aprendosi a un vasto pubblico, creando stimolanti percorsi di conoscenza e svelando al visitatore-spettatore il ricco, variegato mondo delle biblioteche dell'Università di Firenze: Biblioteca Biomedica, di Scienze, di Scienze Sociali, di Scienze Tecnologiche e Umanistica. Un giacimento bibliografico-documentale tra i più importanti a livello internazionale. Non lo si dirà mai abbastanza, non lo si valorizzerà mai abbastanza.

Per meglio acclimatarci giova subito convocare l'immagine-simbolo della esposizione: la pregevole incisione di Giuseppe Maria Mitelli raffigurante il museo bolognese del patrizio felsineo e agente teatrale medico Ferdinando Cospi inserita nel 1677 come antiporta del catalogo illustrato del museo compilato da Lorenzo Legati. Arte e scienza si confrontano, al cospetto di un busto di Dante, in un *cabinet des curiosités* dedicato al serenissimo principe Ferdinando III de' Medici (Cospi visse a lungo a Firenze dove frequentò l'ambiente cosmopolita gravitante attorno alla corte medicea). Un ambiente museale straordinario ispirato alle cinquecentesche raccolte d'arte e di meraviglie che Julius von Schlosser ci ha insegnato a meglio capire. E non sarà inutile ricordare che l'Alighieri pare presiedere quel tassonomico convegno che alimenta un processo di onnivora conoscenza enciclopedica. Osservando in mostra l'incisione di Mitelli lo sguardo dovrà farsi attento, come quello del collezionista di lucide statuette di Meissen Kaspar Utz. Individueremo il modello di galeone medico donato da Cospi a Cosimo II de' Medici, oggi conservato al Museo di Palazzo Poggi a Bologna?

Al percorso "fisico" della esposizione, che si snoda in venti teche, si affiancano strumenti multimediali messi a disposizione dalla Laurenziana. Dico il *touch screen* e lo "sfogliatore". Il primo, come vedrete, si apre con l'intrigante acquaforte di Mitelli ed è suddiviso in dieci pregevoli sezioni ispezionabili virtualmente in alta definizione. Il secondo raccoglie un *Codice erbario* ricco di miniature e quattro preziose opere a stampa. Ancora. Aggirandosi tra le teche, il visitatore-spettatore si troverà a contatto con sei settori tematici, che si richiamano l'un l'altro. La selezione dei settantuno "oggetti culturali" esposti

propone uno sguardo multidisciplinare e valorizza l'eloquenza dei documenti iconografici capaci di suscitare interesse scientifico e, in qualche caso, stupore. Tecnologia digitale e barocca meraviglia. In breve. Culture a confronto in un arco diacronico di lunga durata: dal mondo antico al Novecento europeo. Dai papiri, ai manoscritti, agli esemplari a stampa tra Umanesimo e Illuminismo, sino alla stagione delle avanguardie storiche.

In particolare. Le prime quattro vetrine, dedicate alla Medicina, documentano lo studio anatomico del corpo umano, la sua cura nell'antica tripartizione in dieta, chirurgia e farmacia, la storia dell'esercizio della professione medico-chirurgica-farmacologica a Firenze. Spicca, in questa sezione, il connubio di arte e scienza illustrato dalla tavola a colori di un gigantesco "scorticato" raffigurato in postura solenne, classicheggiante: è lui uno dei protagonisti della pregevolissima *Anatomia per uso degli studiosi di scultura e pittura* di Paolo Mascagni edita a Firenze nel 1816.

La sezione II *Le scienze naturali dal Medioevo all'età moderna* ospita opere che costituiscono tappe fondamentali per lo sviluppo delle moderne discipline di botanica, zoologia, antropologia e fisica. Comprende l'evoluzione della conoscenza delle piante che trova il suo avvio scientifico nel cinquecentesco *De plantis libri XVI* di Andrea Cesalpino; le materie oggetto di studio di Galileo Galilei, nonché l'*Astrologia* di Ottavio Pisani (1613), dedicata a Cosimo II de' Medici, caratterizzata da un cospicuo numero di tavole mobili colorate a mano illustranti la sfera celeste e i moti dei pianeti. In mostra ammireremo una spettacolare rappresentazione planisferica della sfera del mondo (che piace mettere a confronto nel teatro della memoria sia con il quattrocentesco cielo dei Medici in San Lorenzo sia con i galileiani astri medicei). E poi: il collezionismo cinque-seicentesco di reperti naturali, manufatti e curiosità, il gran capitolo delle citate *Wunderkammern*, le prime classificazioni di faune e flore conseguenti a viaggi di esplorazione in territori ignoti e documentate anche da iconografie di alta temperatura stilistica e scientifica.

La sezione III *Alle origini del diritto* non può prescindere dal *Corpus iuris civilis* e dal *Corpus iuris canonici*, le principali fonti del diritto tra Medioevo ed età moderna. Tale sezione è completata da una raccolta di testi normativi toscani del Cinquecento e dagli statuti di Verona e Perugia editi rispettivamente nel 1475 e nel 1523. Le vetrine dedicate alle *Tecnologie in evoluzione* (sezione IV) espongono testi rappresentativi e fondanti per lo studio dell'agricoltura (cultura materiale inclusa) e dell'architettura, illustrata quest'ultima sul versante della trattatistica: dal filologico Vitruvio di Daniele Barbaro con tavole di Andrea Palladio, punto altissimo della esegesi vitruviana cinquecentesca, alla formidabile erudizione dell'*Idea della architettura universale* di Vincenzo Scamozzi, l'ultimo grande architetto del Cinquecento italiano, sino ai trattati sulle fortificazioni di Girolamo Maggi e Jacopo Fusti Castrioto e di Buonaiuto Lorini. Mentre per la storia dell'ingegneria si insiste su un momento particolare: la ottocentesca disciplina dei trasporti su rotaia.

La sezione V *Firenze, il Mediterraneo e l'Oriente* rende conto invece della tradizione storico-antiquaria e orientalistica fondata scientificamente a Firenze; del genere degli isolari (le descrizioni cartografico-testuali "di tutte l'isole del mondo"); della politica commerciale e della potenza navale medicea esemplificata in mostra da un foglio del notevole *Trattato della vera architettura d'ogni sorta di vascello* di Robert Dudley; degli apparati per le sontuose esequie in effigie veneziane di Cosimo II de' Medici nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo (1621) e di quelle di Filippo IV di Spagna nella fiorentina basilica di San Lorenzo (1665). L'ultima sezione, *Il Novecento* nella letteratura e nell'arte, ospita momenti rappresentativi della cultura toscana e italiana d'inizio secolo: importanti autografi di Dino Campana, dediche autografe illustri (Giuseppe Ungaretti ed Eugenio Montale ad Aldo Palazzeschi) e una selezione di riviste avanguardistiche, già ricordate dall'amico Zamponi, divenute celebri anche per le copertine d'autore. Non manca in proposito un riscontro europeo di grande bellezza grafica e cromatica, ma non intendo scoprir troppo le carte. *Dulcis in fundo*: è stata allestita anche una mostra virtuale accessibile dalle pagine web del Sistema Bibliotecario di Ateneo (www.sba.unifi.it). La mostra digitale rimarrà visibile anche dopo la chiusura della mostra nelle sale della Biblioteca Medicea Laurenziana.

Buona mostra a tutti.

Stefano Mazzoni
Presidente del Comitato Scientifico della Biblioteca Umanistica